

vita religiosa nella solitudine conventuale. Perciò appena cominciarono a riaprirsi i conventi in Calabria, verso il 1799, egli fu il primo dei confratelli cappuccini a rioccupare l'eremo della Consolazione di Reggio, diventato di nuovo il quartiere generale delle molteplici attività religiose e apostoliche. Il 14 maggio 1802, radunatisi i capitolari superstiti allo scopo di darsi nuovi superiori e ricostruire la vita monastica paralizzata praticamente dalla soppressione del 1784, all'unanimità fu chiamato ad occupare l'ufficio di provinciale padre Gesualdo. Alacramente, benché con una certa ritrosia, prende in mano le sorti della provincia e ne traccia un ben ponderato programma d'attività e di governo⁹; ma non lo poté sviluppare né attuare poiché il 28 gennaio dell'anno seguente 1803 rendeva l'anima al creatore.

La fama di santità, di cui godeva in vita, si accrebbe subito dopo la morte. Negli anni 1855-1857 si istrui a Reggio Calabria il processo ordinario sulla fama di santità, virtù e miracoli, e il 2 aprile 1871 Pio IX firmava il decreto dell'introduzione della causa di beatificazione. Il processo apostolico ebbe luogo negli anni 1879-1897. Attualmente si prepara la risposta alle *Animadversiones* del promotore generale della fede per passare poi all'esame dell'eroicità delle virtù¹⁰.

Corrispondenza epistolare

L'epistolario è una fonte di prim'ordine per studiare la personalità dell'autore ed il biografo non ne può far a meno. Le lettere, infatti, sono mezzi utilissimi per una introspezione di chi le scrive. Si può dire che in nessun altro genere letterario, come in questo si riflette il carattere e l'indole dello scrivente; particolarmente nelle lettere familiari nelle quali non si scorge né fatuo esibizionismo personale, né fingimento autobiografico, né ricercatezza dottrinale o letteraria. Con ragione

⁹ [*Istruzioni provinciali del M.R.P. Gesualdo da Reggio*], s.n.t. Cf. *De scientia et scriptis*, p. 44.

¹⁰ Cf. *Acta et decreta* cit., pp. 778-793.

san Basilio, scrivendo all'amico san Gregorio Nazianzeno, gli ricordava che le lettere sono come lo specchio nel quale si contempla l'immagine del loro autore, non altrimenti che nei figli si rispecchiano i lineamenti dei genitori. « Nelle lettere si ha l'impressione che il profilo interiore del santo si riveli in una maniera più semplice, più naturale, più ingenua. Mi sembra che ogni epistolario sia come una specie di *specchio segreto*, come una telecamera nascosta, che mandi direttamente in onda le azioni, i sentimenti, gli atteggiamenti di un personaggio »¹¹.

La corrispondenza epistolare, quando — come si suppone — è spontanea e sincera, rivela i molteplici aspetti d'un individuo. Sotto il profilo umano si intravedono la vita intima, le aspirazioni, gli ideali, i crucci, la capacità di comprensione e di adattamento. Dal punto di vista spirituale si scoprono le debolezze e i propositi, le virtù predilette e i mezzi preferiti, le sofferenze intime e gli slanci generosi e, in una parola, il punto focale della propria spiritualità. Nel campo culturale si possono apprezzare lo stile, le preferenze dottrinali, gli orientamenti di pensiero, ecc. Non sembra pertanto esagerato affermare che le lettere offrono una testimonianza assai valida e completa della propria personalità, soprattutto se riflettono un notevole arco della vita e dell'attività.

Se oggi siamo in grado di poter adoperare l'epistolario di padre Gesualdo per tratteggiarne in qualche modo il profilo spirituale, lo dobbiamo quasi esclusivamente alla sua personale sollecitudine. Tutto ciò che aveva per lui un interesse particolare e che formava l'oggetto della sua corrispondenza epistolare con amici e consiglieri, lo trascriveva in bella calligrafia, inserendo poi in appositi volumi le lettere scritte o ricevute. E' appunto il caso dei codici 8 e 12 dei suoi scritti, nei quali trascrisse una notevole raccolta di lettere, esattamente 635, non tutte però, per le ragioni che subito si diranno, sono giunte a noi¹².

¹¹ LUCA M. DA CARRÉ, O.F.M.Cap., *L'epistolario di S. Lorenzo da Brindisi*, in *L'Italia Franc.* 40 (1964), p. 221.

¹² Si veda la descrizione dettagliata di questi due codici in *De scientia et scriptis*, pp. 52-53.

Il codice contraddistinto col numero 8 consta di 780 pagine (19×13 cm.). Esso conteneva 390 lettere relative, per la maggior parte, al movimento di rinnovamento spirituale che sotto la sua guida aveva come centro il convento di Terranova. La prima è del luglio 1764 e l'ultima del 27 novembre 1780. La serie non è completa perché lo stesso padre Gesualdo strappò in un secondo tempo i fogli 107-132, 405-412, 517-518, 595-596, 749-750. E la ragione ce la dà lui stesso in questo « avvertimento » inserito nella pagina 59:

« Avvertimento. Se per sorte le qui raccolte epistole, non mi darà tempo nostro Signore per bruciarle, o almeno risecarne una gran porzione, si priega chiunque s'imbatterà in esse, di farne egli tal carità, avendole io raccolte per mio necessario uso; poichè bisognandomi sovente di quelle servirmi secondo le varie occorrenze, o per le date o per altre notizie, ad evitare la confusione e l'imbarazzo, ho dovuto qui ordinarle, per averle pronte, risoluto pria di morire, se come dissi nostro Signore il permetterà, di bruciarle, lasciando solamente quelle che sarà gloria di Dio il lasciarle, come sono certe lettere dei superiori concernenti il Ritiro, o d'altri uomini dotti concernenti la regolare osservanza (benché di queste conservansi gli originali) o finalmente altre consimili che potessero giovare ».

L'argomento delle 245 lettere, scritte dal luglio 1750 al luglio 1765 ed inserite nel codice n. 12, non è omogeneo come quelle del codice n. 8. L'autore divise la raccolta in cinque serie titolate rispettivamente come segue: I. (*Epistole spirituali*, n. 40. Il titolo è nostro perché il foglio del codice è strappato), pp. 1-120. II. *Epistole erudite e dottrinali* (n. 34), ff. 121-230. III *Epistole concernenti la mutazione de' panni* (n. 54), ff. 231-454. IV. *Epistole concernenti la povertà minoritana* (n. 25) pp. 455-544. V. *Epistole concernenti il convento di Ritiro* (n. 92), pp. 545-698.

Purtroppo anche questo secondo gruppo di lettere è incompleto. Si legge alla pagina 10:

« Protesta. Se per sorte le qui raccolte epistole non mi darà vita il Signore di risecarne porzione e bruciarle, fate voi, letto-re, questa carità, avendone io fatta tal raccolta per mio uso, riso-

luto pria di morire di lasciar quelle sole che sarà gloria di Dio il lasciarle, come certe lettere di superiori o uomini dotti etc.».

I fogli strappati da questo volume sono i seguenti: 1-4, 31-40, 61-62, 69-118, 121-132, 195-210, 231-232, 276, 453, 456. Così scomparvero le lettere 23-40 della prima serie, molte delle quali trattavano argomenti spirituali, come si ricava dall'indice dei fogli 75-115. A titolo di documentazione trascriviamo, da questo indice, i titoli di quelle particolarmente significative per la vita spirituale:

fol. 75. Epist. 23. Si risponde a certe difficoltà concernenti lo spirito con dire doversi batter su 'l sodo e non attaccarsi a cose straordinarie, che possono essere illusioni. Frattanto si cerca del tempo a meglio rispondere; fol. 77. Epist. 24. Si riprova ad uno il far delle pazzie per esser disprezzato. Si previene contro la superbia e future tentazioni; fol. 81. Epist. 25. Critica su 'l desiderio d'aiutare il prossimo con far miracoli; e su l'amarezza che potrà sentirsi per gli altrui difetti; fol. 84. Epist. 26. Si raccontano alcuni spaventi notturni, e si dimanda in che consiste l'amor di Dio; fol. 86. Epist. 27. I spaventi notturni si devono disprezzare, e questo esercizio di violenza fa avanzare nell'amor di Dio; fol. 89. Epist. 28. Perché mai il zelare o l'affliggersi per l'altrui difetti sia o possa esser difetto; fol. 91. Epist. 29. Il turbarsi per i difetti altrui suol nascere da superbia, e per ciò suol esser difetto. Locché si conferma con la dottrina di S. Tommaso; fol. 93. Epist. 30. Se debbansi cercar de' pulpiti per predicare, e come dobbiam regolarci circa le astinenze; fol. 94. Epist. 31. Si mette in calma uno scrupoloso, che non sa risolversi ad accettare un officio; fol. 96. Epist. 32. Tizio per timore della vanagloria pensò rimettere del suo fervore. Ciò si riprova e si procura persuaderlo con una finzione; fol. 107. Epist. 37. Esortazione di stare apparecchiati alla morte.

Un terzo gruppo è formato dalle lettere conservate sparse nel codice n. 26 degli scritti. Quasi tutte furono presentate a richiesta degli attori della causa di beatificazione, quando si istruì il processo ordinario a Reggio Calabria. Alcune trattano temi di vita spirituale, altre si riferiscono a casi particolari che interessavano la carità del Servo di Dio o comunque le sue

relazioni con determinate persone. Dopo aver fatto la copia autentica da inserirsi negli atti del processo, gli originali furono di nuovo consegnati a coloro che le avevano presentate e probabilmente la maggior parte saranno andate perdute¹³.

La corrispondenza epistolare di padre Gesualdo ottenne questo giudizio lusinghiero da parte dei teologi censori incaricati dell'esame degli scritti: « Le Epistole famigliari piene di zelo e di santi conforti e consigli » (...) « Le Epistole erudite e dottrinali veramente tali: erudizione e dottrina, non profana, ma sempre edificante ed ecclesiastica »¹⁴.

Il presente saggio non offre elementi sufficienti per ricostruire tutto l'itinerario spirituale del Servo di Dio, né è nostra intenzione abbozzare un profilo della sua ricca personalità umana e religiosa. Anzitutto perché qui non si tratta dell'analisi della raccolta completa della sua corrispondenza, ma d'una scelta di lettere scritte saltuariamente secondo le circostanze lo richiedevano. Quindi non è nemmeno possibile cogliere tutta la sua metodologia sistematica di direttore d'anime, tanto più che non abbiamo una corrispondenza abbastanza numerosa relativa a un periodo sufficientemente lungo di direzione d'una data persona e d'una determinata categoria di persone: sacerdoti, religiosi, laici. Tuttavia crediamo che le lettere prese

¹³ Ci sia lecito riportare un nostro giudizio di 13 anni addietro, che crediamo conservi tutta la sua validità: « His [epistolis], quae in voluminibus mox describendis continentur, multae aliae addendae sunt tum respectu rerum privatarum tum potissimum directionis spiritualis causa ad varios personarum coetus missae, siquidem familiari epistolarum commercio multis iunctus erat, quibus consilia, hortamenta et normas vitae christianae tradebat (...). Omnes magni sunt habendae tum ad servi Dei vitam interiorem penitus perspiciendam tum ad eius dotes magistri spiritualis et moderatoris animarum patefaciendas ». *De scientia et scriptis*, p. 52.

¹⁴ Cf. *Summarium ex officio. De scriptis*, pp. 15, 16. Il censore teologo continua: « Gli opuscoli egualmente edificanti ed eruditi, erudizione religiosa. Lo spirito del lettore si pasce di sentimenti di pietà in percorrere queste operette, nelle quali l'Autore, occupando il tempo de' suoi divoti silenzi, disfogava l'animo suo in studi utili a sé ed agli altri. I suoi confratelli custodirono siffatti scritti, che erano argomento della pietà e dottrina e dello zelo religioso del servo di Dio e stimolo a virtù a loro stessi ».

in esame serviranno ad illuminare alcuni tratti caratteristici della dinamica personalità di padre Gesualdo, della sua spiritualità e della sua metodologia, come si vedrà meglio nella presentazione dei diversi gruppi di lettere in cui abbiamo diviso il lavoro.

La diversità di destinatari comporta diversità di stile e di contenuto. Ed è notevole la capacità di adattamento del Servo di Dio alle necessità ed esigenze dei suoi corrispondenti, come pure l'accurata precisione di termini nella problematica spirituale, come quando pone l'accento sulla vita ascetica e sulla vocazione religiosa, o sull'importanza della croce e delle tribolazioni nell'ascesa dello spirito verso la meta della santità, ecc. Ma queste ed altre osservazioni si comprenderanno meglio, come si diceva prima, nel contesto delle rispettive trattazioni.

Metodo del presente lavoro

Con la presente indagine non abbiamo preteso di presentare uno studio esauriente sulla corrispondenza del servo di Dio padre Gesualdo da Reggio. Come facilmente si rileva dal titolo stesso, il lavoro è circoscritto da un duplice punto di vista: dal numero cioè delle lettere prese in esame e dal loro contenuto specifico.

Anzitutto abbiamo fatto una scelta; su un totale di circa settecento lettere, ci siamo fermati appena su una ottantina. Ed anche queste le abbiamo esaminate soltanto dall'angolo visuale della spiritualità, lasciando da parte ogni altra considerazione storica, biografica, letteraria, culturale, ecc.

Per ragione di chiarezza le abbiamo distribuite in due gruppi principali, il secondo dei quali a sua volta è suddiviso in varie sezioni: 1) corrispondenza con i confratelli; 2) corrispondenza con alcune categorie di persone fuori dell'Ordine. Ogni gruppo o sottogruppo è preceduto d'un'analisi delle lettere che ne riflette l'indole generale e le qualità più significative. In queste brevi

introduzioni abbiamo adottato un metodo espositivo e sintetico, lasciando da parte rilievi dottrinali e riferimenti storici. Le osservazioni preliminari serviranno sia per inquadrare e valutare meglio l'apporto spirituale di padre Gesualdo attraverso questa sua particolare attività pastorale, come pure per metter in rilievo alcuni dei tratti caratteristici della sua personalità e della sua spiritualità.

Ogni lettera è preceduta da un lemma, preso sempre, quando è stato possibile, dal testo originale, completato con i dati cronologici e con la relativa segnatura archivistica o bibliografica.

Il testo è riportato fedelmente o dagli autografi o dalle copie autentiche. Abbiamo modificato la punteggiatura con il conseguente uso di maiuscole e minuscole per facilitarne la lettura. Nelle note a piè di pagina abbiamo pure aggiunto i riferimenti biblici e alcune osservazioni relative a persone o avvenimenti accennati nel testo.

I manoscritti delle lettere, fino all'anno 1966, si conservavano presso la Sacra Congregazione dei Riti; attualmente sono sistemati nell'archivio della postulazione generale dei Frati Minori Cappuccini (Roma). A questo fondo archivistico si riferiscono le segnature che accompagnano sempre il lemma delle lettere.

**CORRISPONDENZA EPISTOLARE
CON I CONFRATELLI DI TERRANOVA**

I

PRESENTAZIONE

Quadro storico e clima spirituale

Per valutare oggettivamente il contenuto e gli orientamenti spirituali di queste lettere è necessario tener presente il momento storico in cui furono scritte e lo stato d'animo dei loro destinatari.

Il carteggio si snoda nell'arco d'una quindicina d'anni, esattamente dal 30 agosto 1763 al 9 ottobre 1779. E' il periodo d'assestamento d'una iniziativa di rinnovato impegno spirituale. Verso la metà del Settecento, nella provincia monastica di Reggio Calabria, un gruppo d'anime generose, insoddisfatte del modo come vi si attuava la vita francescana nelle comunità cappuccine, credette opportuno unire le proprie energie nell'intento di rinnovare il periodo aureo dell'osservanza primitiva. L'iniziativa, come qualunque movimento contro corrente, dovette combattere molti pregiudizi e superare non pochi e lievi scogli prima d'acquistare una fisionomia ben definita e una concreta possibilità di realizzazione ¹.

Finalmente si riuscì a concordare un programma di vita religiosa e d'attività apostolica. I superiori della provincia autorizzarono lo stabilimento d'una comunità formata esclusivamente di religiosi che liberamente intendevano attuare appieno la legislazione cappuccina nello spirito del Serafico Padre san Francesco e nel solco della tradizione più genuina del suo Ordine. Superiore della famiglia religiosa fu nominato colui che aveva

¹ Cf. MELCHOR DE POBLADURA, *El establecimiento de los conventos de retiro*, in *Coll. Franc.* 22 (1952), pp. 59-77, 159-161, 173-177.

dato origine al movimento e ne era divenuto il capo incontestabile: Gesualdo da Reggio, il quale era certamente una figura di primo piano non solo tra i confratelli, ma ancora in tutta la regione. Le sue doti intellettuali, il suo zelo apostolico, le sue virtù religiose e sacerdotali e il suo autentico spirito francescano, erano una garanzia certa e sicura per ben cimentare il progetto e assicurarne lo sviluppo.

Il nuovo centro irradiatore di vita cappuccina si aprì nel convento di Terranova nell'ottobre del 1763. Purtroppo la comunità non godette giorni di pace e tranquillità né trovò condizioni favorevoli. Ai religiosi ivi raccolti giungeva frequentemente l'eco delle polemiche che con il loro atteggiamento suscitavano tra i confratelli della provincia. Alcuni sentivano che le loro forze fisiche non reggevano allo sforzo richiesto da quella osservanza conventuale senza compromessi e senza mezze misure. E la situazione si complicava ancora con altre difficoltà d'ordine materiale. Le elemosine, che erano l'unica risorsa del vivere quotidiano, diminuivano a causa d'una infausta carestia che in quegli anni si abbatté ripetutamente su tutta la regione. Inoltre, la peste e le scosse telluriche aumentarono il timore e l'incertezza per un avvenire sicuro e prospero, quale lo avevano intravisto o desiderato i pionieri. Quindi era il caso di ripetere e appropriarsi le parole dell'Apostolo: « La nostra carne non ha avuto requie, anzi abbiamo patito ogni sorta di tribolazione, lotte al di fuori, timori al di dentro ». Tuttavia i membri della famiglia religiosa potevano applicare a p. Gesualdo, loro superiore, ciò che segue nel testo paolino: « ma colui che consola gli umili, Dio, ci ha consolati con l'arrivo di Tito »².

Questo, a grandi tratti, è il quadro storico e il clima spirituale del periodo, a cui si riferiscono le lettere da noi esaminate. In questa cornice si comprendono facilmente i richiami, le esortazioni e i principi che trasparirono più di frequente nella corrispondenza di p. Gesualdo con i confratelli di Terranova e costituiscono come le coordinate della sua direzione: il leit-motiv della tribolazione suggellata dalla croce; l'imitazione del Serafico Padre san Francesco come meta da raggiungere; la transito-

² 2 Cor. 7, 5.